

12 maggio 2024 n° 27
ASCENSIONE DEL SIGNORE
LC 24,36b-53

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicondo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

COMMENTO

Quando Gesù appare gli apostoli sono turbati e dubbiosi. La Resurrezione sembra essere qualcosa di così impensabile che immaginano Gesù come un fantasma. Un fantasma lo vedi... non sai se credergli e soprattutto non può agire. Quanto assomigliano alla nostra poca fede: anche noi pensiamo a Gesù risorto, con la bocca lo proclamiamo; ma in fondo pensiamo che non possa agire nella nostra vita o nella storia. Così Gesù aiuta la nostra incredulità e quella degli apostoli: mostra i segni i segni dei chiodi e la ferita del suo costato e poi mangia assieme agli apostoli. Anche noi abbiamo bisogno di tenere lo sguardo fisso sul suo amore: come può non essere vero quanto ci ha detto Gesù, se ci ha amato fino a questo punto. Non ha fatto finta di morire per noi! Se il suo amore è vero allora dobbiamo credere anche alla sua promessa di risorgere e di donarci il suo Spirito; dob-

biamo credere a quella esperienza così straordinaria degli apostoli che lo hanno incontrato Risorto. Poi il suo mangiare assieme agli apostoli, condividere un pasto. Anche a noi è chiesto di imparare a riconoscere Gesù nei gesti ordinari della nostra vita: gesti di condivisione, di fraternità, di perdono, di amicizia. Gesù non è un fantasma, continua ad agire tra noi, nei modi normali della carità e dell'amore e in quelli straordinari: nei miracoli come nella vita dei santi. A volte dobbiamo solo aprire gli occhi e imparare anche noi a toccare con mano la grazia del Signore nella presenza dei nostri fratelli, nei piccoli e nei bisognosi. Perché i discepoli dopo l'ascensione di Gesù sono pieni di gioia? Noi solitamente quando non sentiamo, non vediamo Gesù nella nostra vita, siamo tristi; a volte disperati: - Dove sei Signore! Eppure l'Ascensione è festa piena di speranza perché Gesù salendo al cielo ci indica anche il nostro destino. Non solo; mentre lascia fisicamente la terra, rinnova la sua promessa di essere sempre con noi nel dono dello Spirito Santo. E' Gesù con la sua vita ad aprirci la via al cielo. Una via fatta di dono, di amore, segnata dai segni della crocifissione. Anche noi dobbiamo fare della nostra vita un dono. Da un lato indica una via, dall'altra è lui che con il suo amore ci attira a se e ci prende con lui in cielo. Per salire al cielo con lui abbiamo bisogno non solo del suo esempio ma anche e soprattutto del suo perdono e della sua misericordia. L'ultimo gesto di Gesù che sale al cielo è la sua benedizione, dice bene di noi, lo fa con quelle mani piagate dai segni della croce. Proprio perché ci ama così perché parla, dice bene di noi al Padre, potremo un giorno condividere con lui la via verso il cielo